



Misteri di Reggio

La città è ostaggio di un gruppo di criminali in divisa, toga e grembiolino. Si spera che il prossimo procuratore capo che sarà nominato dal CSM non abbia “scheletri negli armadi” e possa, quindi, disarticolare la “zona grigia”

La mitologia narra che Idra fu uccisa da Ercole durante la seconda delle sue fatiche. Ercole attaccò la belva tagliando le sue nove teste, ma scoprì con orrore che da ogni testa tagliata ne spuntavano istantaneamente altre due.

Dopo quarant'anni di impunità, connivenze e corruzioni, la “nuova” DDA di Reggio Calabria ha provato a tagliare le teste della 'ndrangheta, ma, come nella leggenda di Ercole, appena ne tagliava una, ne spuntavano altre due, ed una di queste era di un rappresentante delle istituzioni: magistrato, poliziotto o politico. Diversi magistrati della ex DDA reggina sono indagati; il Capitano dei Carabinieri Spadaro Tracuzzi è stato arrestato; due funzionari di Polizia di Stato risultano essere, anch'essi, indagati; i magistrati Vincenzo Giglio e Giancarlo Giusti sono stati arrestati. Un terremoto giudiziario. Ma quello che emerge dall'interrogatorio del collaboratore di giustizia Roberto Moio, lascia attoniti. Infatti, l'ex genero del boss Giovanni Tegano, che già dall'anno 2004 era un confidente della Polizia, ha rilasciato delle dichiarazioni strabilianti. Durante il processo EPILOGO ha riferito di essere stato proprio lui ad indirizzare gli investigatori a perquisire, nel 2004, la casa di Paolo Siciliano dove si nascondeva Giovanni Tegano.

Roberto MOIO:
“*ndr Paolo Siciliano- che lavorava con me e a cui i Tegano avevano fatto mettere mille euro in più in busta paga per ripagarlo dei servizi offerti coprendo la latitanza del boss*”. Ma quando Moio mette la Polizia sulle tracce del latitante Giovanni Tegano, il boss riesce, stranamente, a sottrarsi alla cattura.

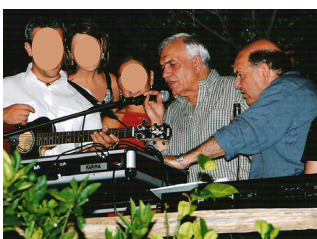
Roberto MOIO:
“*Già da allora, quando nel 2004 sono stato arrestato, avevo detto al dirigente della Mobile Arena che volevo parlare con Mollace, ma mi rimanevano sempre. Ho avuto un incontro anche con l'ispettore Giacomo Astuto, sono andato fin sotto casa sua per chiedergli di parlare con Mollace, ma niente*”.

Dr. ARENA può spiegare ai cittadini cosa ha voluto dire il collaboratore di giustizia MOIO, genero del boss Giovanni TEGANO? **Dr. ARENA** perché non ha riferito al dr. Mollace che Roberto MOIO voleva parlare con lui? Eppure il dr. Mollace lo incontrava spesso, anche alle feste, assieme al Questore Speranza, al dr. Panvino, ai politici, ai fratelli di politici, ed altri personaggi della “Reggio Bene”. In quelle feste, i poteri, istituzionale e criminale, si incontrano e stabiliscono chi deve fare carriera, chi deve essere assunto alla Regione, alla Provincia o al Comune, chi

LA FESTA



Panvino ed Arena



Speranza e Mollace



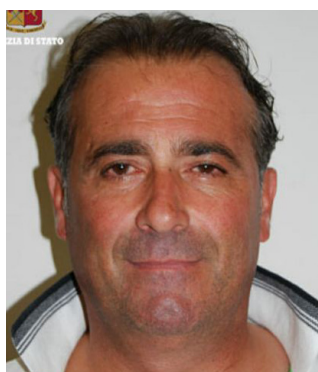
Magistrati e avvocati

non deve essere arrestato, chi deve essere il rappresentante della 'ndrangheta nelle società miste del Comune e quanti “Picciotti” devono essere assunti alla Multiservizi.

Ma, adesso, veniamo al massimo delle assurdità:

Roberto MOIO:
“*Allora, nello stesso periodo mi sono dato da fare per cercare di sapere qualcosa sulla bomba del 2004 in Comune. Arena, Nicolosi e Astuto, mi dissero che era necessario trovare il colpevole*”.

Quindi, Lei, vicequestore Salvatore ARENA, secondo quanto riferisce il collaboratore di giustizia, invece di svolgere regolari inda-



Roberto Moio

gini con gli uomini della Squadra Mobile, chiedeva alla 'ndrangheta, ovvero al genero del boss Giovanni TEGANO, di trovare il colpevole. **Dr. ARENA, ci faccia capire!!!** Prima chiedeva a MOIO di trovare il colpevole, dopo, quando MOIO le chiedeva di parlare con il dr. Mollace, lei faceva “orecchie da mercante”. **Dr. ARENA, a che gioco giocava?**

E' assurdo, qualche giorno fa, uno dei migliori poliziotti d'Italia, il dr. Francesco GRATTERI, è stato condannato e, praticamente, mandato in pensione, per aver firmato le relazioni di servizio dei suoi subalterni e lei, invece, continua a fare il poliziotto. Lei, dr. ARENA, assieme al suo vice, Luigi SILIPO, denunciato lo scorso mese dal dr. Alberto CISTERNA per aver redatto, a dire del magistrato della DDA, un atto falso, avete scritto un cumulo di fesserie nell'informativa riguardante il “Caso Reggio”. Lei, con le sue fandonie, ha coinvolto in un procedimento giudiziario 27 professionisti, ritenuti dal Tribunale, completamente innocenti: due giornalisti, quattro avvocati, l'ex parlamentare Angela Napoli, il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Valentino, il suo vicino di stanza, vicequestore dr. Antonio Montagnese, altri. Dr. Arena, a mio avviso, lei dovrebbe cambiare mestiere, potrebbe fare il perito delle assicurazioni, a Reggio rende molto.

Riccardo Partinico

La bomba a Palazzo San Giorgio

Nella notte tra il 6 e il 7 ottobre 2004 è stato ritrovato un ordigno in un bagno di Palazzo San Giorgio, sede municipale della città di Reggio Calabria, privo di innesco. Si disse che la bomba era stata trovata grazie ad un «**informatore**» del Sismi, oggi AISE; ma non si ebbe a sapere in maniera puntuale né allora e né successivamente quale gruppo criminale e per quale motivazione avesse agito contro il Comune; non si spiegò neppure la ragione per la quale non si tentò la cattura dell'attentatore che sarebbe dovuto ritornare sul luogo per innescare l'ordigno. E' accertato che l'esplosivo utilizzato facesse parte del carico della nave “Laura C”.

La presunta “soffiata” fu pagata 300.000 euro e a gestire l'operazione fu Marco Mancini, “braccio destro” di Niccolò Pollari, direttore del Sismi e, oggi, docente presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Le informative riguardanti il presunto atto intimidatorio al Palazzo San Giorgio sono tre e tutte firmate da Mancini; la prima fa scoprire i panetti di tritolo nel water del Comune; la seconda spiega che l'ordigno della 'ndrangheta, pur senza innesco, sarebbe dovuto esplodere tra le 10 e le 10,30 del mattino; la terza sostiene che il sindaco Scopelliti di AN è in pericolo di vita, pertanto gli viene assegnata la scorta il giorno prima dell'avvenimento. Minchia signor Tenente. Un'interpellanza parlamentare a risposta scritta, avanzata dall'on. Ferdinando Pignataro non ha ottenuto una risposta



Sede ex Sismi



Palazzo San Giorgio

esaustiva dal Vice Ministro dell'Interno Marco MINNITI, reggino mai eletto. Il nostro concittadino nella risposta all'interpellanza parlamentare scrive che il Questore Vincenzo Speranza ha immediatamente controllato l'edificio comunale rinvenendo tre panetti di tritolo. Senza dire chi è l'informante del Sismi, a chi sono stati dati, e se è vero che sono stati dati, 300.000 euro per la “soffiata” e conclude la sua relazione riferendo che il procedimento a carico di ignoti è stato archiviato. Molte sono le incongruenze di questo caso. La prima è che, per un fatto così grave - reato di strage -, la fonte confidenziale non è stata rivelata; la seconda, è che gli inquirenti non hanno dimostrato molta “voglia” di scoprire il movente, i mandanti e gli esecutori; la terza, è che, al “chiacchiericcio” sulle stranezze di tutta la vicenda, è calato il silenzio.

Vuoi vedere che i 3 panetti di tritolo sono stati collocati da due confidenti del Sismi, uno reggino ed uno romano? Vuoi vedere che se si telefona al numero 096546056 qualcuno può rivelare l'identità dei due attentatori?

Riccardo Partinico

Lettera aperta per un giornalista di “Gazzetta del Sud”

Egregio giornalista dalla “**faccia di porco**”, invece di diffamare la mia persona pubblicando su “Gazzetta del Sud” fatti mai avvenuti, riferiti dal collaboratore di giustizia Antonino FIUME, già ritenuti infondati dal Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale 209/99 e che risalgono addirittura a 22 anni addietro, scrivi sullo stesso giornale, per diritto di cronaca, quanto ha riferito il collaboratore di giustizia Nino LO GIUDICE sul tuo amico, Vicequestore Renato PANVINO. Alla pag. 147 delle sue dichiarazioni c'è scritto che PANVINO si è recato negli uffici del Bar di Luciano LO GIUDICE per chiedergli scusa di alcuni “comportamenti”. Non è una bella notizia?

Riccardo Partinico

